

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

142^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 24 LUGLIO 1984

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE

INDICE

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione Pag. 3

CONGEDI E MISSIONI 3

DISEGNI DI LEGGE

Assegnazione 3, 20

Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 825:

JANNELLI (PSI) 5

Presentazione di relazioni 3

Inserimento nell'ordine del giorno del disegno di legge n. 390 e autorizzazione alla relazione orale:

PRESIDENTE 5

Nuova assegnazione 20

Trasmissione dalla Camera dei deputati 19

Deliberazioni sulle conclusioni adottate dalla 1^a

Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento:

«Conversione in legge del decreto-legge 29 giugno 1984, n. 272, concernente ulteriore proroga del termine di cui all'articolo 7-ter del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 692, per la corrispondenza ai rivenditori della indennità di trasporto dei generi di monopolio» (866) (Approvato dalla Camera dei deputati);

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 giugno 1984, n. 232, concernente modificazioni al regime fiscale per gli alcoli e per alcune bevande alcoliche in attuazione delle sentenze 15 luglio 1982 e 15 marzo 1983 emesse dalla Corte di giustizia delle Comunità europee nelle cause n. 216/81 e n. 319/81, nonchè aumento dell'imposta sul valore aggiunto su alcuni vini spumanti e dell'imposta di fabbricazione sugli alcoli» (867) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE Pag. 4

BRUGGER (Misto-SVP), relatore 4

MURMURA (DC), relatore 4

Discussione:

«Conversione in legge del decreto-legge 29 giugno 1984, n. 277, concernente proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali, degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno ed esperimento pilota di avviamento al lavoro nelle regioni Campania e Basilicata» (825) (Relazione orale).

«Ulteriore proroga dello sgravio degli oneri sociali in favore delle aziende industriali ubicate nel Mezzogiorno» (390) (Procedura d'urgenza, ai sensi del Regolamento) (Relazione orale).

Approvazione con modificazioni del disegno di legge n. 825, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 giugno 1984, n. 277, concernente proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali, degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno ed esperimento pilota di avviamento al lavoro nelle regioni Campania e Basilicata»:

PRESIDENTE	Pag. 6 e passim
ANTONIAZZI (PCI)	6, 9, 17
CARTA, ministro della marina mercantile	12
JANNELLI (PSI), relatore	6
* PATRIARCA (DC)	18
* PISTOLESE (MSI-DN)	17
RIVA Massimo (Sin. Ind.)	15
SPANO Ottavio (PSI)	19

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio	Pag. 20, 21
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni ..	20

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 25 LUGLIO 1984

26

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE	19
------------------	----

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).
Si dia lettura del processo verbale.

FILETTI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 19 luglio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Anderlini, Beorchia, Berlinguer, Cuminetti, Curella, Della Briotta, Fanti, Ferrari Aggradi, Genovese, Melandri, Papalia, Ricci, Tanga, Tomelleri, Valiani, Parrino.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

PRESIDENTE. Su designazione del Gruppo democratico cristiano sono state apportate le seguenti variazioni alla composizione delle Commissioni permanenti:

3ª Commissione permanente: il senatore Vernaschi entra a farne parte;

9ª Commissione permanente: il senatore Vernaschi cessa di appartenervi; il senatore Neri entra a farne parte.

Disegni di legge, assegnazione

PRESIDENTE. Il seguente disegno di legge è stato deferito

— in sede referente:

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

FONTANARI ed altri. — «Modifiche in materia di imposte sulle successioni e donazioni» (701), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 9ª e della 10ª Commissione.

Disegni di legge, presentazioni di relazioni

PRESIDENTE. A nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri), in data 23 luglio 1984, il senatore Vella ha presentato la relazione sui seguenti disegni di legge:

«Adesione alla Convenzione sul riconoscimento dei divorzi e delle separazioni personali, adottata all'Aja il 1º giugno 1970» (572);

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa ai trasporti ferroviari internazionali (COTIF), adottata a Berna il 9 maggio 1980, con i seguenti atti connessi: Protocollo sui privilegi e le immunità dell'Organizzazione intergovernativa per i trasporti ferroviari internazionali (OTIF); Appendice A — Regole uniformi concernenti il contratto di trasporto ferroviario internazionale dei viaggiatori e dei bagagli (CIV); Appendice B — Regole uniformi concernenti il contratto di trasporto ferroviario internazionale di merci (CIM), con quattro annessi» (615).

Deliberazioni sulle conclusioni adottate dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, in ordine ai disegni di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 29 giugno 1984, n. 272, concernente ulteriore

proroga del termine di cui all'articolo 7-ter del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, convertito, con modificazioni, nella legge 1° dicembre 1981, n. 692, per la corresponsione ai rivenditori della indennità per il trasporto dei generi di monopolio» (866) (Approvato dalla Camera dei deputati);

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 giugno 1984, n. 232, concernente modificazioni al regime fiscale per gli alcoli e per alcune bevande alcoliche in attuazione delle sentenze 15 luglio 1982 e 15 marzo 1983 emesse dalla Corte di giustizia delle Comunità europee nelle cause n. 216/81 e n. 319/81, nonché aumento dell'imposta sul valore aggiunto su alcuni vini spumanti e dell'imposta di fabbricazione sugli alcoli» (867) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca deliberazioni sulle conclusioni adottate dalla 1^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, in ordine a due disegni di legge di conversione di decreti-legge.

Il primo reca: «Conversione in legge del decreto-legge 29 giugno 1984, n. 272, concernente ulteriore proroga del termine di cui all'articolo 7-ter del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, convertito, con modificazioni, nella legge 1° dicembre 1981, n. 692, per la corresponsione ai rivenditori dell'indennità per il trasporto dei generi di monopolio», già approvato dalla Camera dei deputati.

Ha facoltà di parlare il relatore.

MURMURA, *relatore*. La 1^a Commissione ha espresso a maggioranza parere favorevole sulla sussistenza dei requisiti di costituzionalità relativamente al decreto-legge 29 giugno 1984, n. 272, con il quale si concede un'ulteriore proroga del termine per la corresponsione ai rivenditori delle indennità per il trasporto dei generi di monopolio.

Questa urgenza nasce dal fatto che la mancata approvazione del disegno di legge organico sull'intera materia comporta, al 30 giugno 1984, la decadenza della precedente disciplina.

Per queste considerazioni, raccomando all'Aula l'espressione di un parere favorevole sulla sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza, salva restando ogni altra considerazione in sede di esame di merito.

PRESIDENTE. Metto ai voti le conclusioni della 1^a Commissione permanente in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione per il disegno di legge n. 866.

Sono approvate.

Segue il disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 giugno 1984, n. 232, concernente modificazioni al regime fiscale per gli alcoli e per alcune bevande alcoliche in attuazione delle sentenze 15 luglio 1982 e 15 marzo 1983 emesse dalla Corte di giustizia delle Comunità europee nelle cause n. 216/81 e n. 319/81, nonché aumento dell'imposta sul valore aggiunto su alcuni vini spumanti e dell'imposta di fabbricazione sugli alcoli», già approvato dalla Camera dei deputati.

Ha facoltà di parlare il relatore.

BRUGGER, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si tratta di un decreto-legge che era stato presentato in aprile, poi scaduto ed in seguito reiterato. Su tale decreto-legge ha ormai dato il suo parere, circa i requisiti di necessità e di urgenza, la competente Commissione della Camera dei deputati; infatti noi esaminiamo questo provvedimento in seconda lettura.

Inoltre ci è pervenuto il parere favorevole della Commissione di merito. In sede di 1^a Commissione, abbiamo esaminato i presupposti di necessità e di urgenza in relazione a questo provvedimento. Abbiamo constatato che si tratta di adempiere quanto è stato imposto dalla Corte di giustizia di Lussemburgo, il che costituisce certamente motivo di necessità.

Peraltro, dai documenti risulta che dalla decisione su un provvedimento pendente presso la Corte di giustizia di Lussemburgo

potrebbe derivare un danno allo Stato italiano se non provvediamo immediatamente ad adempiere quanto ci è imposto dalla Corte stessa.

In base a tale ragionamento, la 1ª Commissione ha espresso all'unanimità la convinzione che esistono le condizioni di necessità e di urgenza di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione.

PRESIDENTE. Metto ai voti le conclusioni della 1ª Commissione permanente in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, per il disegno di legge n. 867.

Sono approvate.

Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 825

JANNELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

JANNELLI. A nome della 11ª Commissione permanente, chiedo, a norma dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, che sia concessa l'autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 825, recante: «Conversione in legge del decreto-legge 29 giugno 1984, n. 277, concernente proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali, degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno ed esperimento pilota di avviamento al lavoro nelle regioni Campania e Basilicata».

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, la richiesta avanzata del senatore Jannelli si intende accolta.

Inserimento nell'ordine del giorno del disegno di legge n. 390 e autorizzazione alla relazione orale

PRESIDENTE. Il disegno di legge n. 390, recante «Ulteriore proroga dello sgravio

degli oneri sociali in favore delle aziende industriali ubicate nel Mezzogiorno», riguarda materia disciplinata dal decreto-legge n. 277 all'esame dell'Assemblea.

Il predetto disegno di legge, pertanto, può considerarsi iscritto all'ordine del giorno, ai sensi dell'articolo 56, quarto comma, del Regolamento, affinché sia possibile alla Commissione proporre l'assorbimento.

Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

Discussione dei disegni di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 29 giugno 1984, n. 277, concernente proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali, degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno ed esperimento pilota di avviamento al lavoro nelle regioni Campania e Basilicata» (825) (Relazione orale);

«Ulteriore proroga dello sgravio degli oneri sociali in favore delle aziende industriali ubicate nel Mezzogiorno» (390) (Procedura d'urgenza, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento) (Relazione orale).

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 825 con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 giugno 1984, n. 277, concernente proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali, degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno ed esperimento pilota di avviamento al lavoro nelle regioni Campania e Basilicata».

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 29 giugno 1984, n. 277, concernente proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali, degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno ed esperimento pilota di avviamento al lavoro nelle regioni Campania e Basilicata», per il quale è stata autorizzata la relazione orale e «Ulteriore proroga dello sgravio degli oneri sociali in favore delle aziende industriali ubicate nel Mezzogiorno», per il quale era già stata dichiarata dall'Assemblea nella seduta del 15

febbraio la procedura d'urgenza, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento, ed è stata autorizzata la relazione orale.

Pertanto ha facoltà di parlare il relatore.

ANTONIAZZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Per quale motivo, senatore Antoniazzi?

ANTONIAZZI. Signor Presidente, vorrei osservare che la Commissione lavoro ha discusso solamente il disegno di legge n. 825. L'altro provvedimento non è invece ancora stato esaminato; forse la Commissione potrà farlo domani o dopodomani.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, che invito a rispondere anche a questa osservazione avanzata dal senatore Antoniazzi.

JANNELLI, *relatore*. Signor Presidente, abbiamo di fronte a noi il testo del decreto-legge n. 277 del 29 giugno 1984 che concerne la proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali, degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno e l'esperimento pilota di avviamento al lavoro nelle regioni Campania e Basilicata.

Il testo è costituito da tre articoli. L'articolo 1, nei primi tre commi, si riferisce ad un'ennesima proroga del termine per la fiscalizzazione degli oneri sociali. Il quarto comma di detto articolo si riferisce alla copertura dell'onere nell'anno 1984 per i cosiddetti contributi figurativi per i lavoratori in malattia. I commi cinque e sei dell'articolo 1 si riferiscono — come il Presidente ricordava — agli sgravi contributivi di cui all'articolo 59 del testo unico sul Mezzogiorno. Questi due commi assorbono le norme contenute nel disegno di legge n. 390.

In origine, l'articolo conteneva i commi sette e otto che si riferivano a particolari situazioni dei lavoratori idraulico-forestali nella regione Calabria. Si sanciva il principio secondo cui i lavoratori stessi che erano titolari di pensioni di invalidità e di vecchiaia non potessero essere assunti come lavoratori idraulico-forestali, mentre nell'ottavo comma

si affermava che i lavoratori assunti a tempo determinato, sempre ai sensi della legge sulla forestazione in Calabria, non fossero computabili ai fini delle aliquote delle assunzioni per le categorie protette.

L'articolo 2 è invece dedicato alla proroga della legge n. 140 del 1981, che concerne un esperimento pilota per il collocamento nelle regioni Campania e Basilicata. Il decreto in questo articolo si limita, appunto a prorogare il termine, già scaduto con il 30 giugno decorso, fissandolo al 31 dicembre 1984. Su questo tema si è svolto in Commissione un dibattito molto vivace ed acceso, perchè la Commissione lavoro e previdenza sociale ha avuto la possibilità di effettuare in Campania e in Basilicata una indagine conoscitiva proprio per raccogliere elementi di valutazione, in modo da poter accertare la validità o meno dell'esperimento, effettuato in queste due regioni, concernente appunto il collocamento.

È noto ai colleghi che l'esperimento consiste nel fatto che il collocamento dei lavoratori non avviene nelle due regioni su base comunale, ma su base circoscrizionale, nell'ambito delle direttive fissate dalle commissioni regionali per il collocamento, presiedute dal Ministro del lavoro o da un Sottosegretario suo delegato.

Ora in Commissione tutti i Gruppi si sono trovati d'accordo nel ritenere che una proroga così limitata nel tempo, cioè fino al 31 dicembre 1984, fosse una disposizione che non soddisfacesse perchè se questa esperienza deve essere portata avanti, come è già stata portata avanti, per circa tre anni, deve essere valutata a pieno in tutti i suoi elementi. Certo noi della Commissione — ed io parlo a suo nome — avremmo forse potuto anche fornire all'Assemblea ulteriori elementi di valutazione e soprattutto sottoporre all'approvazione di quest'Aula molti emendamenti, in modo che l'esperimento che si sta facendo in queste due regioni potesse essere valido proprio ai fini di accertare la sua validità. Però tutti i Gruppi non hanno voluto sconvolgere il decreto e, d'altra parte, apportare incisive modificazioni alla legge sul collocamento, sia pure limitatamente alla Campania e alla Basilicata, avrebbe inciso in

un modo o in un altro sulla legge sul collocamento che è in discussione alla Camera dei deputati.

Non sappiamo, allo stato, quando la disciplina generale sul collocamento potrà essere elaborata e definita dall'altro ramo del Parlamento, per cui riteniamo che, nonostante tutte le carenze e le manchevolezze riscontrate appunto attraverso l'indagine conoscitiva fatta da alcuni membri della Commissione lavoro, questa esperienza debba essere portata avanti. Era anzi nelle nostre intenzioni (e credo che ciò sia anche affermato nella relazione del nostro presidente Giugni) fare in modo che questa esperienza, per poter essere valida ai fini conoscitivi del Parlamento italiano, venisse esportata in altre regioni e non si limitasse soltanto alla Campania e alla Basilicata, due regioni particolari del Mezzogiorno; per esempio, tale esperienza andava estesa anche ad una regione compresa nel triangolo industriale perchè lì avremmo avuto la possibilità di constatarne meglio la validità. Certamente avremmo potuto giudicare in merito a tutti quegli emendamenti e a tutte quelle modificazioni di cui una legge siffatta certamente avrebbe bisogno.

Ci siamo limitati, però, a prospettare all'Assemblea un emendamento fondamentale. Noi diciamo che non possiamo limitarci a prorogare la legge fino alla fine dell'anno, ma dobbiamo mantenerla vigente fino a quando la nuova legge sul collocamento sull'intero territorio nazionale entrerà in vigore. Chiaramente, la Commissione, proprio perchè la legge deve avere un più lungo periodo di vigenza, prospetta a questa Aula altri due emendamenti.

Innanzitutto le commissioni regionali molto spesso non si riuniscono perchè — come dicevo poc'anzi — devono essere presiedute dal Ministro o dal Sottosegretario delegato. Noi come Commissione proponiamo che queste commissioni possano essere presiedute anche dal vicepresidente della commissione stessa, il quale può convocare le commissioni e può dare direttive alle commissioni circoscrizionali, in modo che il sistema sia molto più dinamico ed efficiente. Ma c'è qualcosa di più; abbiamo notato che

le deliberazioni adottate dalla commissione regionale per il collocamento, che debbono essere approvate dal Ministro del lavoro, talvolta giacciono presso il Ministero del lavoro — senza colpa di nessuno, per carità! — per molto tempo.

Allora, abbiamo voluto proporre all'Assemblea, come Commissione, un emendamento in cui si stabilisce che, trascorsi 30 giorni dall'invio della deliberazione da parte della commissione regionale al Ministro, tale deliberazione si intende approvata. Abbiamo voluto cioè fare ricorso all'istituto del silenzio-assenso, che ormai è un istituto entrato a pieno titolo e a vele spiegate nel nostro ordinamento, proprio — dobbiamo dirlo — perchè la burocrazia statale non è all'altezza dei nuovi compiti e delle nuove funzioni che le sono stati assegnati.

Sono questi gli emendamenti più corposi che la Commissione propone all'Assemblea. Vi sono anche, tuttavia, emendamenti proposti dal Governo. Sono emendamenti che si riferiscono all'articolo 1 del decreto e che prevedono la proroga del termine per la fiscalizzazione degli oneri sociali anche per le imprese di navigazione, per i marittimi componenti l'equipaggio di navi iscritte nei compartimenti marittimi ubicati nei territori del Mezzogiorno.

Quando questo emendamento fu presentato dal Governo in sede di Commissione, vi fu un'ampia discussione presso la Commissione stessa per migliorarne il testo. Il ministro Carta, che vi si è adoperato a nome del Governo, può dare atto del contributo e della disponibilità della Commissione per migliorare il testo che il Governo aveva proposto. La Commissione all'unanimità ha proposto un inciso, che è molto importante perchè con esso si afferma che sono escluse dalla proroga della fiscalizzazione le imprese esercenti servizi con le isole maggiori e minori sovvenzionate ai sensi della legge 20 dicembre 1974, n. 684. Vi sarebbe stata, infatti, una duplicazione: il sovvenzionamento e lo sgravio degli oneri fiscali; e questo ci sembra eccessivo.

Il Ministro, con la sua sensibilità, si è reso pienamente conto di ciò e ha dato la sua adesione a questo emendamento, che era

stato proposto dal senatore Patriarca e da altri membri della Commissione.

Sono stato messo al corrente del fatto che il Governo sta per presentare in Aula — ed il Sottosegretario per il lavoro certamente ce ne darà conferma ed illustrerà questa proposta — un ulteriore emendamento che non concerne nè la proroga del termine per la fiscalizzazione degli oneri sociali, nè la legge n. 140 del 1981, ma concerne una proroga del termine per l'esproprio dei terreni siti nella zona di Gioia Tauro.

Con l'articolo 53, settimo comma, del testo unico delle leggi sul Mezzogiorno, si fissava un termine per acquisire aree nella zona di Gioia Tauro per la realizzazione del quinto centro siderurgico italiano. Credo che il Governo stia per proporre questo emendamento e quando ciò avverrà noi diremo le ragioni per le quali siamo perplessi; però alcune riflessioni, colleghi, dobbiamo pur farle su questo disegno di legge e in generale sul modo di legiferare nel nostro paese che certamente non ci soddisfa. Si procede con decreti-legge che sono decreti *omnibus*, che contengono norme di varie specie, che spaziano in diverse materie e che certamente sono sempre dei provvedimenti ancora precari e temporanei.

Non è possibile continuare con queste proroghe in materie così delicate come quelle della fiscalizzazione degli oneri sociali o degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno o del collocamento ed avviamento al lavoro. Bisogna ormai avere il coraggio di affrontare finalmente e definitivamente le riforme di struttura che concernono le materie che oggi vengono in considerazione con tre articoli di un decreto-legge che il Governo propone al nostro esame.

Questa è la considerazione che volevo fare non soltanto come relatore ma come parlamentare. Credo, del resto, di esprimere il pensiero di tutti i componenti la Commissione, se è vero, come è vero, che un Gruppo politico come quello comunista, pur avendo votato insieme alla maggioranza alcuni emendamenti (che sono stati approvati alla unanimità), alla fine si è astenuto almeno in Commissione; speriamo comunque che in

questa sede possa rivedere il suo atteggiamento. Il Gruppo del PCI si è astenuto proprio perchè questo metodo di legiferare non è soddisfacente, per cui bisogna aggredire finalmente questi problemi e portarli a soluzione.

Rivolgo, pertanto, un invito e una sollecitazione al Governo perchè voglia portare al più presto all'esame del Parlamento una legge organica che disciplini una materia essenziale come la fiscalizzazione degli oneri sociali. Si tratta di un provvedimento che concerne la manovra economica del Governo perchè la fiscalizzazione degli oneri sociali incide sul mercato del lavoro e sul costo del lavoro.

Mi auguro poi — speriamo che l'altro ramo del Parlamento sia sollecito — che presto quest'Aula possa esaminare la materia relativa al collocamento, avendo il Senato già accumulato un'esperienza estremamente importante in questo campo, per cui, quando arriverà il provvedimento dall'altro ramo del Parlamento, il Senato potrà dare un contributo decisivo e determinante alla disciplina del collocamento in Italia.

Concludo ringraziando il signor Presidente e gli onorevoli colleghi che hanno avuto la bontà di ascoltarmi. (*Applausi dalla sinistra e dal centro*).

PRESIDENTE. Senatore Jannelli, la ringrazio per la sua relazione, ma vorrei conoscere il suo parere sul rilievo avanzato dal senatore Antoniazzi circa il fatto che la Commissione non ha esaminato il disegno di legge n. 390.

JANNELLI, relatore. Signor Presidente, non posso dire che la Commissione ha esaminato il disegno di legge n. 390.

PRESIDENTE. Ma lei propone l'assorbimento di questo disegno di legge, o no?

JANNELLI, relatore. Qui c'è un equivoco, signor Presidente. Poichè i punti 5 e 6 dell'articolo 1 del decreto-legge in esame concernono proprio lo sgravio contributivo per le imprese che operano nel Mezzogiorno, è

chiaro che il disegno di legge n. 390 con l'approvazione del disegno di legge n. 825 deve intendersi assorbito.

Pertanto, il senatore Antoniazzi ha certamente ragione nel dire che formalmente il disegno di legge n. 390 non è stato esaminato, ma, nella sostanza, la disciplina contenuta nel quinto e nel sesto comma dell'articolo 1 del testo del decreto governativo praticamente assorbe la normativa contenuta nel disegno di legge n. 390. Credo quindi che a questo punto anche il senatore Antoniazzi mi vorrà dare atto che, una volta approvato il decreto-legge in esame, il disegno di legge n. 390 dovrà intendersi assorbito.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Senatore Antoniazzi, nel prendere la parola la prego di farmi conoscere se lei condivide l'impostazione che è stata illustrata dal senatore Jannelli.

ANTONIAZZI. Signor Presidente, per quanto riguarda il disegno di legge n. 390, riconfermo che esso non è stato discusso in sede di Commissione, anche se nel provvedimento al nostro esame vi sono alcune norme riguardanti la fiscalizzazione degli oneri sociali nel Mezzogiorno. Questo disegno di legge era già stato presentato alcuni mesi fa, esattamente il 16 dicembre 1983. Quando abbiamo approvato in quel periodo il provvedimento complessivo di fiscalizzazione degli oneri sociali nel Mezzogiorno (18.000 miliardi anche se programmati fino al 1990) non abbiamo più discusso questo provvedimento perchè l'abbiamo ritenuto assorbito. È qui presente il segretario della Commissione lavoro che può confermare questo fatto.

Non so come si possa risolvere il problema dal punto di vista formale: se lo vogliamo considerare assorbito in questo o nell'altro provvedimento. Secondo il mio modesto parere dovrebbe essere considerato assorbito dall'altro provvedimento perchè in questo non c'è alcuna norma che parla di un onere complessivo di 18.000 miliardi di fiscalizzazione degli oneri sociali. Noi non avevamo più esaminato tale questione in Commissione proprio perchè ritenevamo che il provvedimento precedente (mi sembra il n. 747)

aveva di fatto assorbito questo disegno di legge.

Credo in questo modo di aver dato una risposta alla richiesta che aveva formulato il Presidente. La Presidenza deciderà poi, nella sua autonomia, qual è la forma migliore da adottare. Certo è pleonastico continuare a far vivere un disegno di legge che è assorbito in parte da questo provvedimento o, come noi riteniamo, è assorbito dall'altro provvedimento che abbiamo approvato quattro o cinque mesi fa.

PRESIDENTE. La Presidenza ne dichiarerà l'assorbimento a seguito del voto sul disegno di legge n. 825.

ANTONIAZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, dico subito con molta franchezza che prendere la parola su questo provvedimento non è facile per me ma sono convinto che non lo sia nemmeno per i colleghi della maggioranza. Il relatore Jannelli a chiusura della sua relazione ha espresso molto chiaramente questo suo disagio.

Da dove nasce questa difficoltà a prendere la parola su questo decreto e soprattutto da dove nasce questo disagio diffuso che non riguarda solamente i senatori comunisti ma tutti i colleghi, compresi quelli della maggioranza? Certamente non dalla complessità o dall'importanza del provvedimento che dobbiamo discutere bensì dal fatto che, voglio sottolineare questo aspetto, quello al nostro esame è il ventesimo, sottolineo ventesimo, decreto che viene sottoposto alla nostra approvazione in materia di fiscalizzazione degli oneri sociali.

Credo sia l'unico caso in cui un provvedimento come quello della fiscalizzazione degli oneri sociali viene ripetuto a scadenze fisse. Si tratta tra l'altro di un provvedimento di grande importanza se consideriamo che prevede uno stanziamento in ragione di anno, esclusi gli interventi straordinari per il Mezzogiorno, di oltre 9.000 miliardi di lire.

Discutendo dei precedenti decreti, sempre sulla materia, compreso l'ultimo che è stato approvato da quest'Aula alcuni mesi fa e che è scaduto il 30 giugno scorso, il Governo e i

vari relatori della maggioranza hanno ripetutamente assunto l'impegno di non legiferare più in questo modo e di procedere ad un riordino complessivo di tutta la materia che attiene la fiscalizzazione degli oneri sociali. Poi puntualmente — e lo dico con molta amarezza — il Governo non rispetta gli impegni e ci propone nuove proroghe come quella in discussione, senza mettere mano a quanto tutti definiscono un importante impegno da attuare in tempi rapidi, cioè il riordino della fiscalizzazione degli oneri sociali.

Purtroppo anche il decreto-legge al nostro esame, come quelli approvati in precedenza, inizia con le seguenti parole: «In attesa del riordino strutturale ed organico, anche ai fini dell'armonizzazione tra i vari settori, dei sistemi di finanziamento delle assicurazioni sociali obbligatorie e di fiscalizzazione degli oneri sociali...». Questo ritornello viene ripetuto ad ogni rinnovo dei decreti-legge, per ognuno dei quali si fissano i termini di lavoro della commissione, puntualmente riadoperando la stessa espressione: «In attesa del riordino organico di tutta la materia». Si ripete, e purtroppo mi devo ripetere anch'io, onorevoli colleghi, tutto quanto è avvenuto e sta avvenendo per i provvedimenti legislativi che si attuano in materia pensionistica. Si tratta sempre di provvedimenti parziali (negli ultimi sette-otto anni sono state approvate circa 800 leggi e leggine) ed ognuno di questi inizia con le stesse parole: «In attesa del riordino complessivo del sistema pensionistico». Quindi si verifica, anche in questo caso, quello che si sta ripetendo fino alla noia per quanto attiene il riordino di tutta la materia della fiscalizzazione degli oneri sociali.

Onorevoli colleghi, comprendo benissimo il disagio di coloro che ascoltano per l'ennesima volta le stesse osservazioni e le stesse critiche formulate da me — ma non solo da me — in quest'Aula o in Commissione. Infatti, come ho già detto, ho avuto occasione di fare queste stesse considerazioni durante la discussione di altri provvedimenti di proroga del tipo di quelli che sono oggi al nostro esame. Ma il Governo ed i colleghi devono comprendere anche il nostro disagio vero che — sottolineo — investe tutti quanti e non

solamente la mia parte politica: il disagio di avere di fronte un Governo che promette, che assume impegni, senza mai rispettarli. Gli atti parlamentari testimoniano che il Governo ha ripetutamente assunto impegni e non li ha mai rispettati; e, onorevoli colleghi, su questa materia — ma purtroppo non solo su questa — di impegni ne sono stati presi tanti. Volevo farne qui l'elenco, ma non voglio tediare i colleghi: mi riferisco agli ordini del giorno approvati in quest'Aula a partire dal 1978 (quindi sono passati ormai sei anni), tutti aventi ad oggetto la materia attualmente in discussione, ossia il riordino della fiscalizzazione degli oneri sociali. Mi riferisco anche alle dichiarazioni rese in quest'Aula e in Commissione a nome del Governo da Sottosegretari e da Ministri che hanno diretto il Dicastero del lavoro. Purtroppo — ed è questa l'amarezza che investe i giudizi politici — alle parole non sono mai seguiti i fatti, agli ordini del giorno approvati in quest'Aula da parte di tutti ed accolti dal Governo non è mai seguito un atto concreto. Eppure l'esigenza di riordinare la materia è avvertita da tutti. Tutti — anzi, mi sia consentito dirlo, quasi tutti — ormai riconoscono, e anche noi lo abbiamo sottolineato in più occasioni, che un intervento finanziario di oltre 9.000 miliardi di lire all'anno dovrebbe costituire un momento importante della manovra economica complessiva finalizzata al sostegno delle attività produttive.

Ed allora, se così è, stante anche la gravità della situazione finanziaria del paese e del bilancio dello Stato, perchè non ci si muove nella direzione indicata, sempre promessa e mai realizzata? Io pongo precise domande al Governo e ai colleghi della maggioranza.

Quali sono gli ostacoli di ordine tecnico o politico che impediscono alla commissione tecnica di lavorare, di presentare un progetto al Governo e al Parlamento? E ancora: a quale punto sono, onorevole rappresentante del Governo, i lavori di questa commissione che dovrebbe presentare le proposte? Quali sono gli ostacoli che questa commissione incontra, e da parte di chi, se li sta incontrando? Ed ancora: quali garanzie è in grado di dare il Governo che alla scadenza del

presente decreto, il 30 novembre, non si proporrà un'altra proroga? Quali garanzie è in grado di fornire il Governo che la commissione prevista, che deve ultimare i suoi lavori entro il 31 ottobre, li terminerà effettivamente entro tale termine? Quale impegno politico si assume il Governo e quali conseguenze intende trarre qualora esso non sia rispettato, visto che ormai sono decine gli impegni assunti e mai rispettati?

È troppo facile dire: ci impegniamo, e poi non fare niente ritornando daccapo. In una democrazia ci sono anche delle conseguenze che ognuno deve trarre se non mantiene gli impegni assunti, se non dà risposte precise, se non rispetta i rapporti all'interno stesso del Parlamento.

Ebbene, noi riteniamo che quelle che poniamo siano domande molto semplici che però abbisognano di una risposta vera e credibile, e ciò anche per il rispetto che è dovuto a questo Parlamento oltre che ai cittadini italiani. Si parla tanto di credibilità delle istituzioni: questo modo di comportarsi, questo modo di legiferare infligge colpi mortali alle stesse istituzioni perchè fa perdere di credibilità l'operato del Governo e delle stesse istituzioni da parte dei cittadini.

La nostra critica, onorevoli colleghi, come avete ben compreso, riguarda il metodo che finora è stato seguito. Si tratta di una critica politica severa che parte dai fatti, dagli impegni assunti dal Governo e mai rispettati.

Nel merito del provvedimento — e mi avvio alla conclusione — non possiamo far altro che ribadire quanto più volte abbiamo affermato in quest'Aula e in Commissione. Siamo favorevoli ad interventi di fiscalizzazione degli oneri sociali purchè siano chiaramente finalizzati al sostegno delle attività produttive, dell'occupazione, della ricerca e del rilancio degli investimenti. Siamo favorevoli ad interventi particolari in certe aree geografiche del nostro paese, purchè siano sempre finalizzati agli obiettivi che ho ricordato, interventi che potrebbero avere anche una diversa durata temporale in rapporto a situazioni di crisi o a eventi particolari che possono verificarsi in certi settori o in certe aree geografiche. Siamo per la soppressione,

come abbiamo ripetuto in diverse occasioni, di certi oneri impropri che oggi pesano negativamente sulle imprese, quindi sulla produzione, quindi sul costo del lavoro che le imprese utilizzano quando si tratta di andare al rinnovo dei contratti. Siamo quindi contrari ad interventi non finalizzati, così come siamo contrari ad estendere interventi in certe aree, sulla base di pressioni politiche che possono venire da gruppi o da settori, che non abbisognano di particolari sostegni.

Ecco perchè diciamo che occorre un progetto organico che fissi le linee ed i criteri generali di intervento, perchè ognuno di noi si possa sottrarre alle pressioni che giungono di volta in volta quando si tratta di partecipare alla distribuzione di questa enorme somma di oltre 9.000 miliardi all'anno.

In conclusione, siamo per un chiaro e ben definito piano di interventi che risulti e che sia parte integrante della manovra economica complessiva all'interno del nostro paese. Un siffatto piano di interventi, predisposto dalla luce del sole con chiarezza di obiettivi ben finalizzati, sicuramente darebbe certezza alle stesse imprese, che potrebbero organizzare la loro attività avendo ben chiare le linee di intervento, senza dover ogni mese esercitare pressioni da ogni parte per ottenere il rinnovo dei decreti e di volta in volta l'inserimento di un gruppo o dell'altro, il più delle volte — non dico sempre — al di fuori di una logica e di una ragione economica vera a sostegno di certe attività produttive.

Mi fermo qui: non dico che rimando i colleghi a rileggere precedenti interventi su questa materia, per la quale ho avuto occasione di far presenti a nome del mio Gruppo tutte le anomalie esistenti all'interno del sistema della fiscalizzazione degli oneri sociali e il peso che questi hanno sul costo del lavoro nel nostro paese rispetto a tutti gli altri paesi europei.

Mi auguro che questa critica severa sia tenuta in considerazione dal Governo e che gli stessi partiti e gli stessi colleghi della maggioranza che come noi vivono questa situazione difficile, determinata dai provvedimenti che a ripetizione vengono presentati

in questo modo, possano dare un contributo per sbloccare la situazione.

Prima di concludere, desidero dire pochissime parole sull'articolo che riguarda la proroga della legge n. 140, sull'esperimento pilota in materia di collocamento per la Campania e la Basilicata. Il relatore Jannelli si è già ampiamente diffuso sull'argomento, illustrando anche gli emendamenti che di comune accordo sono stati approvati all'interno della Commissione.

A proposito di questa proroga, nel dichiarare il nostro accordo sugli emendamenti presentati, voglio dire soltanto due cose. L'esperimento in materia di collocamento fatto in Campania e in Basilicata è andato avanti a fatica, con molta fatica. Il rischio reale è stato quello di un fallimento totale, perchè noi siamo andati a fare un esperimento in una delle aree più difficili dal punto di vista occupazionale, in una zona colpita dal terremoto con tutti i problemi umani, sociali ed occupazionali che questo ha messo in movimento ed in una zona nella quale agiscono organizzazioni criminali ben conosciute sotto il nome di camorra e che per il peso che esercitano indubbiamente non hanno favorito lo sviluppo e il dispiegarsi dei nuovi esperimenti.

Sono d'accordo con quanto detto dal collega Jannelli: bisogna evitare le proroghe brevi perchè, di fatto, sanzionano uno stato di provvisorietà e chi opera nella provvisorietà certamente non darà un grande contributo per attuare processi di rinnovamento e di cambiamento. Quindi, se vogliamo che questo esperimento non fallisca e si ritorni al passato con tutte le conseguenze facilmente immaginabili, occorre che esso, oltre ad una maggiore durata, abbia soprattutto il supporto di una legge nuova nel campo del collocamento da estendere all'insieme del territorio nazionale: il disegno di legge n. 655, di cui ormai si discute da quattro anni, prima alla Camera, poi al Senato ed ora nuovamente alla Camera dei deputati.

Noi siamo interessati a che l'esperimento in Campania e in Basilicata, non fallisca, anche se siamo consapevoli che, se esso rimarrà per lungo tempo limitato a queste due aree territoriali, il rischio reale è quello

di una condanna al fallimento. Ecco perchè approviamo questa proroga, ma, nel contempo, ribadiamo la necessità inderogabile di andare all'approvazione del disegno di legge n. 655, che è quello che prevede l'estensione di questo esperimento su tutto il territorio nazionale, la costituzione delle agenzie del lavoro, l'osservatorio del lavoro, un maggiore controllo ed organizzazione dei contratti di formazione e lavoro, per arrivare praticamente in tempi rapidi ad una unificazione del mercato del lavoro e, quindi, per riuscire a dare quegli sbocchi dal punto di vista dell'organizzazione dei servizi, dell'incontro tra domanda e offerta, che sono uno degli obiettivi prioritari che noi ci proponiamo.

Certo, non affidiamo al disegno di legge n. 655 — così come non lo abbiamo affidato alla legge sperimentale n. 140, per la Campania e la Basilicata — un potere taumaturgico, però può essere un momento importante per avviare quel processo di unificazione del mercato del lavoro, di limpidezza degli avviamenti al lavoro, che è uno degli elementi di cui il nostro paese ha estremo bisogno per cancellare ingiustizie, politiche clientelari, che tanti guasti hanno provocato nella nostra società. (*Applausi dell'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

JANNELLI, *relatore*. Non ho altro da aggiungere alla relazione orale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

CARTA, *ministro della marina mercantile*. Intervengo per assolvere un compito tutt'altro che formale, per dare atto al relatore della completezza e dell'organicità della sua esposizione, che rende superfluo ogni mio richiamo. Desidero altresì dare atto alla Commissione del lavoro efficace, penetrante ed incisivo da essa svolto, per rendere questo provvedimento rispondente alle esigenze.

Ho raccolto dall'unanime giudizio della Commissione il richiamo alla presentazione

di un organico disegno di legge in questo settore e ho avuto il mandato di assicurare al Senato che, completati i lavori della commissione all'uopo nominata, verrà intrapreso quel cammino che indubbiamente è giustificato dal rilievo obiettivo della materia e dal notevole sforzo finanziario che è richiesto allo Stato e che è — come ricordava il senatore Antoniazzi — di 9.000 miliardi.

Non mi soffermerò sugli emendamenti presentati dal Governo in Commissione che, come ha opportunamente ricordato il relatore, senatore Jannelli, hanno avuto un esame ampio, compiuto ed un'integrazione che di buon grado ho accettato poichè ne ha migliorato la portata e l'efficacia. Era doveroso che facessi queste affermazioni non per ragioni formali, ma perchè sono anch'io convinto che, in questo spirito di collaborazione, si consolidano nelle cose, nel lavoro, nel confronto reale, le istituzioni e si restituisce credibilità al Parlamento e all'Esecutivo.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico:

Articolo unico

È convertito in legge il decreto-legge 29 giugno 1984, n. 277, concernente proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali, degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno ed esperimento pilota di avviamento al lavoro nelle regioni Campania e Basilicata.

Avverto che gli emendamenti sono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 1:

Al comma 2, aggiungere in fine le parole: «all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento "Proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia"».

1.1

LA COMMISSIONE

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«...A decorrere dal periodo di paga in corso alla data del 1° gennaio 1980, gli sgravi contributivi di cui all'articolo 59 del testo

unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, e successive modificazioni ed integrazioni, si applicano anche alle imprese di navigazione per i marittimi componenti l'equipaggio di navi iscritte nei compartimenti marittimi ubicati nei territori del Mezzogiorno, con la esclusione delle imprese esercenti servizi con le isole maggiori e minori sovvenzionate ai sensi della legge 20 dicembre 1974, n. 684. Nel caso di navi iscritte nei suddetti compartimenti successivamente al 31 agosto 1983 gli sgravi contributivi si applicano a condizione che si tratti di prima iscrizione nelle matricole italiane».

1.2

LA COMMISSIONE

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«...All'onere derivante dall'applicazione del comma precedente valutato per il periodo fino al 31 dicembre 1984 in lire 130 miliardi, si provvede con una aliquota delle maggiori entrate derivanti dall'applicazione del decreto-legge 27 febbraio 1984, n. 15, convertito in legge 18 aprile 1984, n. 85, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi, nonchè proroga del trattamento fiscale agevolato per le miscele di alcoli e benzina usate per autotrazione nelle prove sperimentali».

1.3

LA COMMISSIONE

Sopprimere il comma 7.

1.4

LA COMMISSIONE

Sopprimere il comma 8.

1.5

LA COMMISSIONE

Dopo l'ultimo comma aggiungere i seguenti:

«I contributi dovuti dalle imprese cooperative e dai loro dipendenti, ai sensi degli articoli 1 e 3, primo comma, della legge 15 giugno 1984, n. 240, dalla data di entrata in vigore della legge stessa al 30 settembre 1984, sono versati in unica soluzione entro il 25 novembre 1984.

Il termine di cui all'articolo 2, comma 15, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, nella legge 11

novembre 1983, n. 638 è differito al 30 novembre 1984».

1.6

IL GOVERNO

L'onorevole Ministro della marina mercantile ha già espresso il parere favorevole su tutti gli emendamenti presentati dalla Commissione.

Invito il relatore a pronunciarsi sull'emendamento presentato dal Governo.

JANNELLI, *relatore*. Esprimo parere favorevole, come ho già anticipato nella relazione orale.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.5, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.6, presentato dal Governo.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 2:

Al comma 1, sostituire alla fine le parole: «al 31 dicembre 1984», con le altre: «alla data

dell'entrata in vigore della nuova normativa generale in materia di servizi dell'impiego e di avviamento al lavoro».

2.1

LA COMMISSIONE

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«...Il vice presidente, di cui al primo comma, secondo alinea dell'articolo 1 della legge 16 aprile 1981, n. 140, può convocare e fissare l'ordine del giorno della commissione, previa intesa con il presidente della commissione medesima».

2.2

LA COMMISSIONE

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«...Dopo le parole "approvazione stessa", di cui al terzo comma dell'articolo 1-bis della legge 16 aprile 1981, n. 140, sono aggiunti i seguenti periodi: "Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale deve approvare le delibere delle commissioni regionali nel termine di 30 giorni, decorrenti dal giorno successivo all'adozione di esse. Trascorso inutilmente detto termine, le delibere si intendono approvate"».

2.3

LA COMMISSIONE

Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.2, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.3, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

RIVA MASSIMO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIVA MASSIMO. Annuncio il voto contrario del Gruppo della Sinistra indipendente su questo provvedimento per ragioni di metodo e di merito, signor Presidente.

Credo che si debba vincere un senso più di ripugnanza che di noia nel prendere per l'ennesima volta la parola per esprimere un giudizio sulla reiterazione dei rinvii e delle proroghe in materia di fiscalizzazione degli oneri sociali.

Lo ha già ricordato il senatore Antoniazzi: ci troviamo di fronte al ventesimo decreto del Governo in materia. Devo aggiungere che bisogna vincere anche un certo senso di sconcerto nel constatare l'insensibilità e l'indifferenza con cui quest'Aula si accinge ad approvare una manovra che (come ricordava sempre il senatore Antoniazzi) ha una valenza in ragione di anno di circa 10 mila miliardi, quei 10 mila miliardi che mancano al ministro del tesoro Gorla per riuscire a mantenere la promessa del tetto posto con legge finanziaria al fabbisogno di quest'anno.

Eppure, qui si sta approvando (in una seduta che certamente è pubblica, ma tra poche persone) una delle manovre, dal punto di vista finanziario, più rilevanti dell'azione che il Governo intende compiere nei confronti dell'economia.

Anche per questo non ho motivo per condividere in alcun modo le affermazioni che sono state fatte poco fa in quest'Aula dal rappresentante del Governo. Non posso associarmi al suo ringraziamento nei confronti della Commissione la quale avrebbe — ha detto il Ministro, se mi sono appuntato bene il suo giudizio — svolto un lavoro penetrante, efficace e decisivo. Decisivo forse, ma se lo avesse svolto veramente penetrante ed efficace avrebbe dovuto, a mio giudizio, rispedire questo provvedimento al mittente. Nè posso condividere le parole del rappresentante del Governo quando ha evocato, di fronte a quest'Aula semivuota, l'utilità di uno spirito di collaborazione che consoliderebbe le istituzioni. A me pare francamente che quanto ci stiamo accingendo ad approvare...

CARTA, *ministro della marina mercantile*.
Mi riferivo al lavoro della Commissione.

RIVA MASSIMO. Penso che se la Commissione avesse voluto esprimere uno spirito di collaborazione diretto a consolidare le istituzioni, anche in questo caso avrebbe potuto manifestarlo rispedendo al mittente il provvedimento, che a giudizio mio e del mio Gruppo non solo si espone ad una serie di rilievi specifici che mi accingo a fare ma comporta anche una scelta di politica economica generale assai dannosa.

I rilievi specifici riguardano intanto il fatto che nuovamente per finanziare questa operazione si procede, in primo luogo, spostando a spesa corrente poste che erano state accantonate nel bilancio pubblico di investimento; violando così uno di quei principi di metodo su cui anche questo Governo si era chiaramente impegnato.

Ma, oltre l'utilizzo in difformità, c'è poi al riguardo una specifica punizione che viene decisa, come al solito, nei confronti delle regioni economicamente più arretrate del paese e cioè del Mezzogiorno. Qui non si ricorre soltanto ad un utilizzo in difformità, ma si effettua un preciso formale spostamento da spesa per investimenti a spesa corrente. Che dire, a questo punto, di un provvedimento così organizzato? Sì, certo, ha ragione il relatore, ha ragione il senatore Antoniazzi quando evocano intorno a questo provvedimento le pressioni che — lecitamente, s'intende — molti gruppi organizzati nel paese svolgono per ottenere questi finanziamenti, ma è anche vero che procedendo per concessioni a questi gruppi e per proroghe si consolida nel sistema economico l'esistenza di aspettative che non si riesce altrimenti a governare che con nuovi benefici e con nuove iniezioni di pubblico denaro.

Il sistema della fiscalizzazione per questo diventa un sistema perverso, perchè crea aspettative, crea interessi specifici che poi diventano invincibili. E così si creano le condizioni per cui in Italia non si è mai avuta e non si ha tuttora una politica industriale.

Per quest'anno si tratta di 10.000 miliardi. Credo che, se si facesse il conto di quanto attraverso le fiscalizzazioni è stato dato al sistema produttivo ed occupazionale italiano, i miliardi sarebbero parecchie decine di

migliaia, compresi quelli spesi in anni buoni, in cui 1.000 miliardi contavano come i 10.000 di oggi. Nel frattempo nessuno ha nemmeno pensato — e non ce n'è neanche traccia nei documenti di politica industriale del Ministero dell'industria — a battere strade alternative a questa, a considerare, ad esempio, che gli stessi denari che vengono dispersi a pioggia nel sistema produttivo attraverso questi provvedimenti potrebbero invece servire a finanziare una domanda pubblica di investimenti.

Cito il caso, che tutti conosciamo, di una domanda pubblica approvata dal Parlamento, ma finanziariamente ferma, quella del piano energetico nazionale, tale da mettere in moto investimenti diretti a creare, ad esempio, le condizioni per cui il sistema produttivo italiano, invece di doversi caricare di un costo del chilovattore che è doppio di quello del concorrente francese, potrebbe produrre il chilovattore — che è uno dei fattori fondamentali in un qualunque sistema produttivo — a prezzi concorrenziali con gli altri paesi.

Imboccando tale strada potremmo avviare con questi fondi una politica industriale degna di tale nome che, al tempo stesso, sarebbe antinflattiva e favorirebbe l'occupazione.

Ma io credo che questa politica del rinvio e delle proroghe sul tema della fiscalizzazione non sia una scelta dovuta a semplice cecità e miopia. In questa politica dei rinvii e delle proroghe c'è — ormai possiamo dirlo, al ventesimo decreto — la precisa volontà di non dotare il nostro paese di una politica industriale e di continuare ad utilizzare le casse dello Stato in forma indiscriminata, distribuendo a pioggia i benefici, come si è visto in precedenza e come si evince del resto anche da questo provvedimento e dagli emendamenti che sono stati aggiunti, seguendo la forza delle pressioni dei gruppi di interesse o delle corporazioni che vogliono allungare le mani sulle casse dello Stato. Infatti, è certamente molto più facile, e dal punto di vista dell'amministrazione ministeriale e da quello degli eventuali benefici elettorali, procedere in questo modo. Ma così facendo si seppelliscono le possibilità di dare

al paese una politica industriale; anzi questa è proprio la certificazione dell'antipolitica industriale.

Ed allora io credo che il Ministro dell'industria potrebbe risparmiare a se stesso e a noi il tempo che ha dedicato all'esame di documenti sulla politica industriale che sono un elenco di parole inutili a cui nulla segue se non questo genere di provvedimenti. Magari, potrebbe, nello specifico, utilizzare quel tempo per darci qualche spiegazione sul fatto che, al di là dei provvedimenti per il Mezzogiorno e per le imprese industriali, questo disegno di legge comprende anche il finanziamento della fiscalizzazione degli oneri sociali a favore delle imprese commerciali.

In proposito, vorrei ricordare al rappresentante del Governo che quando fu approvato — con il nostro voto contrario, si intende — il decreto-legge n. 463 fu sollevata una precisa eccezione sulla mancanza di copertura finanziaria per quest'anno degli effetti di quel provvedimento e devo dire che il fatto di essere ricorsi alla copertura con questo tardivo e successivo provvedimento è la conferma *a posteriori* che in quel caso l'opposizione aveva ragione e la maggioranza torto.

Ma quando si approvò quel provvedimento, si approvò anche un comma 22 in base al quale il Ministro dell'industria e del commercio, nel caso specifico, si impegnava ad elaborare, entro il gennaio di ogni anno, un rapporto sull'andamento generale dei prezzi dei settori commerciali che giustificasse *a posteriori*, quanto meno, il beneficio della fiscalizzazione degli oneri sociali che, con grande disinvoltura, era stato esteso al settore del commercio.

Ebbene, noi qui siamo chiamati a sanare il vuoto di copertura finanziaria di quel provvedimento, ma non abbiamo ancora avuto il piacere di leggere questo rapporto del Ministero dell'industria che dovrebbe datare gennaio 1984 e che dovrebbe spiegarci le ragioni per cui questo provvedimento ha un senso.

Allora mancano gli elementi per giudicare; le coperture sono fatte in difformità e in qualche caso probabilmente sono pure sottostimate; il provvedimento è ripetitivo e costituisce, a nostro giudizio, l'antipolitica indu-

striale. Concluderò con una battuta, se mi consente, signor Presidente: quando la storia si ripete diventa una farsa e noi alle farse siamo contrari.

ANTONIAZZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIAZZI. Dirò pochissime parole anche perchè devo una risposta al senatore Jannelli che nella sua relazione concludeva augurandosi un ripensamento nell'espressione del voto del Gruppo comunista e diceva: «in Commissione si è astenuto, noi ci auguriamo un ripensamento e quindi un voto diverso». Senatore Jannelli, parlo a lei ma anche a tutti i colleghi: non abbiamo alcun motivo per cambiare quel giudizio e quel voto, semmai ci potrebbe essere un motivo per modificarlo in senso maggiormente negativo alla luce delle risposte che non sono venute.

Il ministro Carta ha parlato qui degli impegni del Governo: onorevole Ministro, noi li avevamo già sentiti decine di volte. Lei ci dirà che non si tratta del suo dicastero ma qui lei rappresenta il Governo e a lei mi devo rivolgere come al sottosegretario Conti Persini.

Avevo posto delle domande precise a cui non si è risposto. Per la verità queste domande le avevo poste anche in Commissione sperando in un certo tipo di risposta. Ci sono stati invece, come al solito, impegni generici per ciò che attiene le scelte da fare e da realizzare.

Volevo qualche risposta perchè mi ero riservato un ultimo punto che volevo verificare con i rappresentanti del Governo a proposito dei lavori della commissione tecnica. Può darsi che le mie informazioni siano sbagliate ma ho qualche dubbio. Mi risulta che la commissione ha fatto una riunione di insediamento quattro mesi fa e poi non si è più riunita. Se così stanno le cose non credo che adesso, in un mese e mezzo, questa commissione riuscirà a fare quel che non ha fatto nei tre anni trascorsi soprattutto se, dalla

sua nomina, ha tenuto solo un riunione di insediamento.

Per questo motivo il nostro giudizio sul metodo seguito, onorevoli colleghi, è stato così severo e lo è ancora adesso. Peraltro riconfermiamo qui la nostra astensione dal voto, che non riguarda i comportamenti del Governo ma, caso mai, il merito del provvedimento nel quale riconosciamo, pur mancando quel riferimento complessivo del quale prima ho parlato, che ci sono alcuni interventi che si rendevano necessari anche se siamo convinti che questi interventi possono essere maggiormente proficui ed essere una componente essenziale della manovra di politica economica se si muovono nell'ambito di un disegno complessivo che noi continuiamo a sollecitare. Per questo eserciteremo la pressione necessaria, utilizzando tutti gli strumenti parlamentari che ci sono consentiti, per chiedere al Governo di mantenere fede agli impegni e di dare quelle risposte che attendono non i comunisti ma il Parlamento, il paese, le forze economiche e sociali.

PISTOLESE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PISTOLESE. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, molto brevemente vorrei confermare la nostra posizione di sempre in questa materia. Cogliamo gli aspetti decisamente negativi del provvedimento, certamente non in relazione alla fiscalizzazione, ma perchè questa non ha mai avuto una regolamentazione organica, pur essendo richiesta da tempo. E noi, di anno in anno, anzi di sei mesi in sei mesi, approviamo provvedimenti di proroga della fiscalizzazione per determinati settori, senza valutare ed esaminare, nel suo complesso, tutto il problema della fiscalizzazione nei vari settori merceologici, per realizzare un più organico piano di sistemazione dell'intera materia.

Pertanto, pur essendo favorevoli alla proroga della fiscalizzazione, siamo contrari al

sistema e al criterio con i quali si rinnova tale materia senza che vi sia stato un esame complessivo. Soprattutto siamo contrari all'articolo 2 del decreto che riguarda il cosiddetto esperimento pilota.

Mi meraviglio che il senatore Jannelli, che è meridionale, abbia affermato che l'esperimento pilota fa onore al sistema e che giova alle popolazioni meridionali. Guarda caso, tale esperimento è stato compiuto nelle zone più depresse della Campania e della Basilicata, colpite dal terremoto. Perché non è stato fatto a Milano? Perché da cinque anni questo provvedimento giace nell'altro ramo del Parlamento, senza essere mai approvato? Perché le forze politiche non trovano un accordo sul provvedimento? È stato tentato un esperimento pilota nelle zone depresse della Campania e della Basilicata per aggravare ancora la situazione già fortemente pregiudicata del Mezzogiorno, colpito dal terremoto, dalla crisi economica e da tutte le calamità che purtroppo si sono verificate in queste zone. Tale esperimento, che è fallito nella maniera più assoluta, che è servito solo a creare clientelismo — infatti le famose commissioni cercano soltanto di ottenere qualche beneficio clientelare — non è servito in alcun modo a migliorare la situazione occupazionale del Mezzogiorno, di Napoli ed anche di Salerno, senatore Jannelli.

Le commissioni circoscrizionali non hanno funzionato e lei stesso ha detto, come relatore, che le commissioni regionali non hanno svolto la loro funzione e che ritiene addirittura opportuno, come ha proposto con i vari emendamenti, di ricorrere all'espedito, ormai entrato nell'uso comune, del silenzio-assenso. Infatti, quando l'amministrazione non funziona, con il suo silenzio si considerano approvate tutte le proposte. Ma ciò vuol dire che il provvedimento contenente l'esperimento pilota è stato accolto positivamente dalle popolazioni meridionali e dai disoccupati? Assolutamente no, perché l'esperimento è fallito.

Tuttavia, non solo proroghiamo questa misura, ma — secondo l'ultimo emendamento — la proroghiamo fino a quando sarà approvata la riforma della legge sul collocamento, che da quattro-cinque anni giace nel-

l'altro ramo del Parlamento e che non sarà mai varata. Pertanto noi proroghiamo il provvedimento solo per la Campania e la Basilicata, solo per il Mezzogiorno. Quindi tale esperimento resterà isolato perché certamente non verrà mai accettato nelle altre zone d'Italia dove, non dico con maggiore intelligenza, ma con un più alto senso di opportunità, si cercherà di evitare che una simile calamità si abbatta anche sui disoccupati di quelle zone.

Il collocamento deve essere riformato, ma con criteri diversi, non attraverso forme clientelari, come le commissioni politicizzate nelle quali viene deciso il collocamento soltanto per servire il Governo o le forze che sono al potere nel nostro paese.

Per queste ragioni noi votiamo decisamente contro, fermo restando che guardiamo positivamente alla fiscalizzazione degli oneri sociali. Votiamo comunque contro il provvedimento perché l'esperimento pilota è fallito e non vogliamo che sia ulteriormente prorogato, con grave pregiudizio degli interessi del Mezzogiorno.

PATRIARCA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* **PATRIARCA.** Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il Gruppo della Democrazia cristiana darà il proprio voto favorevole al provvedimento in esame, convinto di non obbedire a logiche di clientele o ad esigenze di carattere clientelare, così come ha detto poco fa il senatore Riva, provocando in me una certa preoccupazione per essere stato io all'interno della Commissione lavoro promotore di un emendamento, di una norma interpretativa che consente anche all'armamento meridionale di beneficiare delle fiscalizzazioni. Mi riferisco, cioè, al fatto che egli ha detto che attraverso queste clientele si vuole allungare la mano della speculazione sulle casse dello Stato. Questi provvedimenti, che d'altra parte erano stati oggetto di esame approfondito in Aula, li abbiamo meditati e portati avanti attraverso un impegnativo dibattito, che ha fatto sì che

anche questo emendamento aggiuntivo trovasse il pieno consenso dei rappresentanti di tutte le forze politiche presenti all'interno della Commissione lavoro.

Devo dare atto al relatore di aver saputo cogliere in tutto il complesso del provvedimento — pur con le preoccupazioni insite in una proroga ulteriore e pur con l'esigenza, da tutti avvertita, di portare a riordino l'intera materia — la necessità di evitare che altre tensioni si andassero a determinare in settori che non solo vivono momenti di crisi particolare, come avviene per quello dell'economia marittima specialmente nel Mezzogiorno, ma che addirittura preannunciano segni di decadimento totale. Ne è un esempio lampante — del quale indubbiamente anche quest'Assemblea ha preso atto — il recente fallimento di un grande armamento meridionale, la flotta Lauro, ed è un motivo di preoccupazione e un'avvisaglia di crisi irreversibile anche la miriade di fallimenti che si stavano preannunciando in tutto il settore del piccolo armamento meridionale.

Abbiamo ottenuto notevoli risultati attraverso questa proroga e anche con l'inserimento di un provvedimento ad opera del Governo, sul quale abbiamo portato la nostra attenzione al punto di ottenere con un emendamento un enorme risparmio. Abbiamo infatti escluso dalla fiscalizzazione quelle imprese armatoriali di collegamento con le isole del Mezzogiorno che, in conseguenza della legge del 1978, già godevano di una situazione di particolare privilegio attraverso l'intervento da parte del Ministero della marina mercantile integrante i bilanci di tale armamento. Con questo emendamento si è ottenuto un risparmio di una cinquantina di miliardi ed è un dato enormemente positivo che vogliamo rilevare e sottolineare in quest'Assemblea. Nel momento in cui siamo accusati di voler dilapidare, in un certo senso, il pubblico denaro, abbiamo voluto, attraverso questa testimonianza, dare al Parlamento, soprattutto in questo momento particolare, il segnale vero del nostro impegno, del nostro rigore e della nostra severità.

SPANO OTTAVIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPANO OTTAVIO. Signor Presidente, signor Ministro, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, per le ragioni esposte compiutamente dal relatore, senatore Jannelli, in merito al provvedimento al nostro esame in quest'Aula annuncio il voto favorevole del Gruppo socialista al disegno di legge in discussione.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 giugno 1984, n. 277, concernente proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali, degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno ed esperimento pilota di avviamento al lavoro nelle regioni Campania e Basilicata».

È approvato.

Resta pertanto assorbito il disegno di legge n. 390.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Sulla base dell'andamento dei lavori delle Commissioni, si prospetta l'esigenza di un'inversione, ai sensi dell'articolo 55, quarto comma, del Regolamento, degli argomenti iscritti nel calendario dei lavori dell'Assemblea, nel senso di collocare prima del disegno di legge n. 828 la discussione dei disegni di legge n. 866 e n. 867.

Se non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

Disegni di legge, trasmissione della Camera dei deputati

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 1541. — Deputati COLONI e REBULLA. — «Inquadramento nei ruoli del Consiglio

nazionale delle ricerche del personale dipendente dai soppressi istituti talassografici di Messina, Taranto e Trieste» (868) (Approvato dalla 1ª Commissione permanente della Camera dei deputati);

C. 1247. — «Istituzione dell'ufficio per l'autostrada Salerno-Reggio Calabria dell'ANAS» (869) (Approvato dalla 9ª Commissione permanente della Camera dei deputati);

C. 789. — Deputato FUSARO. — «Eliminazione del requisito della buona condotta ai fini dell'accesso agli impieghi pubblici» (870) (Approvato dalla 1ª Commissione permanente della Camera dei deputati);

C. 690. — Deputati COLONI ed altri. — «Cessione a riscatto degli alloggi ex Governo militare alleato di Trieste» (871) (Approvato dalla 9ª Commissione permanente della Camera dei deputati);

C. 448-871-829. — Deputati PERNICE ed altri; PUMILIA ed altri; RUSSO Ferdinando e SINESIO. — «Modifiche ed interrogazioni al decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 settembre 1981, n. 536, al decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 799, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 5 marzo 1982, n. 60, alla legge 7 marzo 1981, n. 64, nonché alla legge 29 aprile 1976, n. 178, concernenti interventi in favore di alcune zone della Sicilia occidentale colpite da eventi sismici» (872), (Approvato dalla 9ª Commissione permanente della Camera dei deputati).

Disegni di legge, assegnazione

PRESIDENTE. I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede deliberante:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

«Interpretazione autentica dell'articolo 14-septies del decreto-legge 30 dicembre 1979,

n. 663, convertito, con modificazioni, nella legge 29 febbraio 1980, n. 33» (830) (Approvato dalla 2ª Commissione permanente della Camera dei deputati), previ pareri della 5ª e della 6ª Commissione.

— in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

SAPORITO ed altri. — «Norme integrative della legge 16 maggio 1984, n. 138, relativa ai giovani di cui alla legge 1º giugno 1977, n. 285» (823), previ pareri della 5ª e della 11ª Commissione.

Disegni di legge, nuova assegnazione

PRESIDENTE. Su richiesta della 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il seguente disegno di legge, già assegnato a detta Commissione in sede referente:

«Disciplina transitoria per l'inquadramento diretto nei ruoli normali regionali del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali» (451).

Interrogazioni, annunzio di risposte scritte

PRESIDENTE. Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate sul fascicolo n. 31.

Interpellanze, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

FILETTI, segretario:

LIBERTINI, LOTTI, MARGHERI. — Ai Ministri dei trasporti e delle partecipazioni statali. — Premesso che i servizi di assistenza al volo per il traffico aereo civile, prima assicurati dall'Aeronautica militare, sono stati da alcuni anni attribuiti all'Azienda autonoma di assistenza al volo, allo scopo anche di garantire al trasporto aereo livelli di efficienza e sicurezza analoghi a quelli delle altre nazioni aeronauticamente evolute;

tenuto conto dell'evidente necessità di utilizzare, in questo settore, tecnologie di alto livello, per garantire al traffico aereo internazionale e nazionale possibilità di sorvolo, di scalo e di scalo tecnico adeguate alle esigenze dei vettori (come è dimostrato dalla pressante richiesta di completamento della copertura radar nazionale reiteratamente avanzata all'Italia dall'Organizzazione dell'aviazione civile internazionale e dall'Associazione internazionale dei vettori, richiesta ribadita anche in sede di Parlamento europeo);

considerato che l'adeguamento tecnologico del sistema nazionale di assistenza al volo comporterebbe benefici diretti (possibilità di offrire rotte internazionali di transito veloce e scali tecnici strategicamente convenienti a numerosi vettori internazionali che operano dall'Europa verso il Medio e l'Estremo Oriente e che attualmente privilegiano altri instradamenti) e indiretti (incremento del potenziale tecnologico nazionale) ed è inoltre presupposto evidente dell'ipotesi, posta a fondamento della riforma del settore, di azienda operante con criteri economici e sottratta ad ogni logica assistenziale;

constatato che, nell'ambito delle Partecipazioni statali, la società Selenia produce sistemi per il controllo del traffico aereo e sensori radar che hanno conquistato importanti quote del mercato internazionale, nonostante una concorrenza estera che su tali mercati opera con l'appoggio e il sostegno delle amministrazioni pubbliche dei rispettivi Paesi di appartenenza (pratica finora mai seguita in Italia), e che il fatturato della società Selenia nel settore dei sistemi

civili è per il 70 per cento coperto dall'esportazione;

preso atto del fatto che, da quando è stata istituita l'Azienda di assistenza al volo, il mercato interno che a detta azienda fa capo non ha più coperto nessuna quota della produzione Selenia in questo settore, venendo a mancare inoltre alla stessa Selenia la possibilità di mostrare ai propri clienti esteri l'ultima generazione dei propri prodotti in un contesto nazionale (in occasione delle ultime gare internazionali vinte dalla società Selenia sono state mostrate ai clienti installazioni realizzate all'estero), e che, malgrado ciò, la società Selenia presenta il bilancio in attivo,

gli interpellanti chiedono ai Ministri un indirizzo:

se non ritengano necessario assicurare all'industria di Stato (a fronte di prodotti tecnologicamente validi e internazionalmente competitivi) la possibilità di collocare a livello nazionale una giusta quota della produzione di sistemi civili, adeguata alle esigenze di aggiornamento tecnologico del sistema nazionale di assistenza al volo;

se non ritengano che tale esigenza sia di carattere permanente e che, pertanto, la programmazione pluriennale nel settore, nonché la individuazione dei temi di ricerca e degli obiettivi di sviluppo, sia attività da coordinare in sede politica nelle sue linee strategiche e da gestire ad un elevato livello di integrazione tra Azienda autonoma di assistenza al volo e industria di Stato;

se non ritengano, altresì, necessario fornire all'industria di Stato strumenti analoghi a quelli nello stesso settore garantiti, in altre nazioni, alle rispettive industrie, in particolare per quanto riguarda il supporto alla ricerca applicata e l'assistenza diplomatica e politica in campo internazionale, fermo restando che l'assistenza tecnico-operativa dovrebbe essere garantita dall'Azienda di assistenza al volo eventualmente anche attraverso l'utilizzazione di strumenti previsti dalla legge (come la partecipazione finanziaria a consorzi) analoghi a quelli ampiamente utilizzati da altre nazioni europee (come, per esempio, la francese « Società dell'aeroporto di Parigi »);

se, nell'immediato, non ritengano indispensabile intervenire sull'Azienda di assistenza al volo, indipendentemente dalla preannunciata iniziativa legislativa, o contestualmente ad essa, per proporre al Parlamento una significativa proroga del termine ultimo entro il quale dovrà essere completato il transito degli impianti di assistenza al volo ancora gestiti dall'Aeronautica militare, al fine di raggiungere i seguenti obiettivi:

1) per quanto riguarda l'Azienda di assistenza al volo, promuovendo correttivi alla situazione attuale idonei a renderne efficace la gestione (e verificando nel contempo la disponibilità dell'Amministrazione della difesa a una più flessibile interpretazione dei termini di legge relativi al passaggio all'Azienda di tecnici militari, il che renderebbe possibile l'immediato inquadramento nell'Azienda di numerosi tecnici ai quali l'Aeronautica militare non ha concesso il benessere);

2) per quanto riguarda il transito degli impianti, individuando i limiti di deprezzamento e di obsolescenza oltre i quali per l'Azienda sarà preferibile non prendere in carico singoli apparati (è il caso, per esempio, dei radar di rotta della Sardegna, di Milano e di Roma, ancora con tecnologia a valvole e i cui costi di gestione sono ormai elevatissimi), ma investire in nuovi impianti di ultima generazione;

3) per quanto riguarda il mantenimento degli impegni assunti in sede internazionale per il rapido completamento della copertura radar a Nord-Est, provvedendo a tale esigenza contestualmente all'avvio della realizzazione, nel nuovo centro di Padova, di un sistema integrato di elaborazione e presentazione dei dati radar.

(2 - 00166)

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

FILETTI, segretario:

MARGHERI, LIBERTINI, LOTTI, MAF-FIOLETTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le motivazioni addotte per i recenti aumenti delle tariffe telefoniche e per l'aumento a 200 lire del costo del gettone.

Premesso che gli interroganti considerano necessario assicurare l'economicità e l'efficienza del servizio telefonico, si domanda, in particolare, se, a giudizio del Governo, non permanga la tradizionale confusione tra i costi industriali sostenuti dalla SIP, comprendenti ovviamente le quote annuali di ammortamento, e i nuovi piani di investimento. Questi ultimi non possono e non debbono essere finanziati attraverso aumenti tariffari, ma attraverso altri strumenti e, innanzitutto, con la raccolta di capitale fresco.

D'altra parte, appare del tutto evidente che gli aumenti tariffari non dovrebbero essere disgiunti, né logicamente né temporalmente, da un intervento sui più gravi problemi della SIP e della finanziaria STET, sia in merito al ritardo del programma generale degli investimenti pubblici, che si riflette negativamente su numerose imprese industriali, sia in merito alle questioni riguardanti l'assetto dell'intero settore nazionale, diventato ormai indilazionabile anche a giudizio di alcuni esponenti del Governo.

Per conoscere, infine, i motivi per i quali il Governo, annunciando l'aumento del costo del gettone a 200 lire, ha agito in modo tale da creare le condizioni, peraltro prevedibilissime, di speculazioni e di imboscamenti, con danno notevole per gli utenti e per l'efficienza del servizio.

(3 - 00507)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BOLDRINI, FLAMIGNI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della deliberazione adottata ultimamente dalla Giunta regiona-

le lombarda secondo la quale non si autorizzano i cittadini di quella regione assistiti dal servizio sanitario ad usufruire delle cure termali al di fuori del territorio regionale lombardo;

se non ritenga tale decisione in contrasto con il dettato della riforma sanitaria e con le norme che regolano il diritto alle prestazioni sanitarie ed in particolare alle cure termali.

(4 - 01061)

FRASCA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere l'opinione del Governo sulla Raccomandazione n. 410, approvata dall'Assemblea dell'UEO il 21 giugno 1984 e concernente l'utilizzazione militare dello spazio, con la quale si chiede ai Governi degli Stati membri di operare per impegnare Stati Uniti e Unione Sovietica in negoziati volti ad impedire conflitti nello spazio, incoraggiando nuovi Trattati internazionali in materia.

Si chiede, inoltre, in particolare, la partecipazione industriale europea all'attività spaziale della NATO e l'adeguamento degli organi dell'UEO alle nuove tecnologie spaziali e la loro utilizzazione per la difesa dell'Europa.

(4 - 01062)

FRASCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere la sua opinione e quella del Governo sulla Raccomandazione n. 408 sul controllo degli armamenti e sul disarmo, approvata dall'Assemblea parlamentare dell'UEO il 21 giugno 1984, e le eventuali iniziative per la sua attuazione.

In detta Raccomandazione si chiedono ai Governi degli Stati membri idonee iniziative per ristabilire la fiducia nei rapporti Est-Ovest e una dichiarazione solenne al fine di precisare gli obiettivi dei Paesi membri dell'UEO in materia di controllo degli armamenti e di disarmo, stimolando le superpotenze a riprendere i negoziati interrotti.

(4 - 01063)

FRASCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere la sua opinione e quella del Governo sulla Raccoman-

dazione n. 406, concernente alcune riforme nella struttura dell'UEO, nonchè le iniziative che intende prendere per la sua attuazione.

In particolare, in detta Raccomandazione l'Assemblea chiede al Consiglio dei ministri di intensificare le riunioni, di meglio informare l'Assemblea e di tenere almeno due riunioni l'anno, a livello ministeriale, in preparazione delle riunioni ministeriali della NATO, con la partecipazione almeno ad una di queste riunioni dei Ministri della difesa. Si chiede, altresì, di rafforzare il Consiglio permanente integrandolo con alti funzionari competenti dei Ministeri degli affari esteri e della difesa e con i capi di Stato maggiore. Si propone, inoltre, di incaricare il Comitato permanente degli armamenti di assistere il Consiglio nell'elaborazione di una politica europea nel settore delle nuove armi convenzionali, con particolare riguardo alle tecnologie emergenti e alla utilizzazione difensiva della tecnologia spaziale, perseguendo un accordo internazionale che permetta di controllare gli sviluppi di queste tecnologie. Si propone, ancora, di incaricare l'Agenzia per il controllo degli armamenti di studi e analisi in materia di disarmo, di limitazione degli armamenti e di verifiche degli accordi sul disarmo: sia il Comitato permanente per gli armamenti che l'Agenzia per il controllo degli armamenti dovrebbero essere riorganizzati e gli organi dell'UEO riuniti in una sola sede. Infine, si propone di sopprimere i controlli sulle armi convenzionali menzionati negli allegati III e IV del Protocollo III.

(4 - 01064)

FRASCA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le iniziative del Governo in relazione alla Raccomandazione n. 405, approvata dall'Assemblea parlamentare dell'UEO il 20 giugno 1984, concernente gli aerei Awacs e Nimrod.

In particolare, nella Raccomandazione in esame, l'Assemblea chiede al Consiglio dei Ministri di promuovere, in seno alla NATO, nuove strutture organizzative, la formazione di personale militare, l'armonizzazione

delle norme per la difesa comune e un miglioramento del sistema di approvvigionamento in volo, onde rendere sempre più efficace il sistema di forze di allarme aerotrasportate della NATO.

(4 - 01065)

FRASCA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere il parere del Governo sulla Raccomandazione n. 404, approvata dall'Assemblea parlamentare dell'UEO il 20 giugno 1984, concernente lo stato attuale della sicurezza europea, e le eventuali iniziative per la sua attuazione.

Nella raccomandazione in esame l'Assemblea chiede al Consiglio dei ministri di agire presso i Governi degli Stati membri della NATO per una modifica della sua struttura, allo scopo di soddisfare le necessità dei Paesi europei in materia di difesa e per ottenere una maggiore efficienza.

Inoltre, in essa si fa riferimento, in particolare, alla necessità di una più stretta collaborazione tra i Paesi membri dell'UEO e gli altri Paesi europei e si riconosce il contributo vitale degli Stati Uniti alla difesa dell'Europa.

Data la delicatezza e l'importanza dell'argomento, si auspica una risposta sollecita ed esauriente.

(4 - 01066)

FRASCA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere la politica del Governo in relazione alla Raccomandazione n. 483, approvata dall'Assemblea parlamentare dell'UEO il 19 giugno 1984, concernente la situazione in Medio Oriente e la sicurezza europea.

Con la Raccomandazione in oggetto l'Assemblea chiede al Consiglio dei ministri dell'UEO di coordinare le politiche dei Paesi membri nei confronti dell'Iran e dell'Iraq, allo scopo di ristabilire la pace tra i due Paesi; di confermare, sotto il controllo dell'Agenzia per il controllo degli armamenti, le dichiarazioni dei Paesi membri secondo le quali questi Paesi non avrebbero fornito, nè direttamente nè indirettamente, armi chimiche ai belligeranti; di esigere il ritiro to-

tale dal Libano di tutte le forze straniere, ad eccezione di quelle delle Nazioni Unite (in applicazione delle Risoluzioni nn. 508 e 509 dell'ONU); di ricordare, in attuazione della dichiarazione di Venezia, che la stabilità in Medio Oriente passa attraverso il riconoscimento di Israele da parte dell'OLP e attraverso il riconoscimento, da parte di Israele, del diritto del popolo palestinese ad avere una propria patria e ad essere rappresentato dall'OLP; di ribadire la condanna della politica di installazione di coloni da parte di Israele nei territori occupati dopo il 1967, mettendo questo Paese in guardia di fronte alla possibilità di procedere a nuove espulsioni delle popolazioni arabe dai territori occupati.

(4 - 01067)

FRASCA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso che in data 10 luglio 1980 i signori Chiricosta Vincenzo, Belcastro Domenico e Monteleone Domenico, tutti da Sant'Ilario (RC), hanno inoltrato al procuratore della Repubblica di Locri (RC) un esposto dal quale risulta che il signor Tedesco Domenico, consigliere di minoranza del comune di Sant'Ilario fino al giugno 1980, si determinava improvvisamente a passare alla maggioranza, che tale più non era per morte o dimissioni di 5 consiglieri alla stessa appartenenti, e che il medesimo Tedesco aveva ottenuto, tra il 1977 e il 1980, numerose commesse per l'approntamento di inferriate, loggiate, eccetera, dal comune di Sant'Ilario nonostante avesse chiesto sin dal 1976 la cancellazione del suo nome dall'elenco delle ditte iscritte alla Camera di commercio, si chiede di sapere:

quali iniziative la Procura della Repubblica di Locri ha intrapreso sulla base dell'esposto succitato, nel quale si configura chiaramente la consumazione, quanto meno, del reato di interesse privato in atti di ufficio;

quale seguito hanno avuto le eventuali iniziative della Procura della Repubblica;

quali passi il Ministro intende promuovere nel caso che, nonostante la gravità del-

la denuncia, non si sia pervenuti, da parte del Tribunale di Locri, alla celebrazione del processo.

(4 - 01068)

SCEVAROLLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

quali provvedimenti radicali intenda adottare per correggere l'attuale sistema di aggiornamento delle tariffe, ad evitare che ogni qualvolta circoli la voce di un aumento del prezzo del gettone telefonico si ripeta l'incetta massiccia su tutto il territorio nazionale;

se sia nelle previsioni la sostituzione programmata degli attuali apparecchi a gettone con altri funzionanti con le monete correnti;

se, data l'abnorme situazione creatasi in questi giorni, non ritenga di rinviare ad altra data il previsto aumento al fine di rimettere immediatamente in circolazione i gettoni, stroncando la speculazione in atto.

(4 - 01069)

DE CATALDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che l'Ispettorato del lavoro di Potenza ha riferito di recente al locale Ufficio provinciale del lavoro che la Banca popolare di Pescopagano, la Banca di Lucania e la SIP, che hanno in corso un processo di ristrutturazione e di riorganizzazione produttiva, non sono tenute, a norma dell'articolo 9 della legge 25 marzo 1983, n. 79, all'obbligo di procedere alle assunzioni obbligatorie delle categorie protette previste dalla legge 2 aprile 1968, n. 482;

che tali processi sono regolati dalla legge 12 agosto 1977, n. 675, e riguardano, secondo l'interrogante, soltanto il coordinamento della politica industriale e non anche quello delle aziende di cui sopra,

l'interrogante chiede di conoscere:

se gli obblighi di cui alla legge 2 aprile 1968, n. 482, sono sospesi, a norma dell'articolo 9 della legge 25 marzo 1983, n. 79, che riguarda soltanto le imprese industriali impegnate nei processi di ristrutturazione, anche nei confronti delle aziende di credito

che continuano a procedere, nel corso di tali processi di ristrutturazione, ad assunzioni di personale attraverso il collocamento ordinario, con grave danno per le categorie protette;

in caso positivo, quali provvedimenti si intendono adottare per ovviare a questa ingiustizia, stante il perdurante stato di disagio di tali categorie.

(4 - 01070)

RIGGIO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle partecipazioni statali ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Premesso che le zone interne della Sicilia costituiscono il 75 per cento del territorio isolano e presentano sacche di miseria in cui le condizioni di vita sono assai simili a quelle dei Paesi del Terzo mondo;

considerato che gli intensi flussi emigratori hanno ridotto di circa il 60 per cento la popolazione,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri interrogati vogliano portare avanti per avviare la rinascita di tanta parte della Sicilia e se intendano approntare un progetto organico di interventi per trasformare il destino di queste aree depresse.

(4 - 01071)

RIGGIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se è a conoscenza della tragica situazione occupazionale della Sicilia, dove risultano iscritte agli Uffici di collocamento ben 350.000 persone, oltre ad altri giovani in cerca di lavoro, per la maggior parte diplomati e laureati non iscritti al collocamento perchè sfiduciati;

quali provvedimenti si intendono prendere per un rilancio dell'occupazione e per bloccare la perdita di posti di lavoro.

(4 - 01072)

RIGGIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se è al corrente delle trattative avviate dalla Montedison con compagnie petrolifere

nordamericane per la vendita dei pozzi di petrolio scoperti nel Canale di Sicilia;

se è vero che con la vendita dei giacimenti « Vega » la Montedison incasserebbe la cifra di ben 1.700 miliardi di lire, operazione con la quale spera di rimettere in sesto il suo bilancio, mentre i tecnici USA trovano l'« affare » appetibile, come rivela il « Wall Street Journal »;

se il Governo approva l'uso coloniale del petrolio, così come viene fatto dalla Montedison: infatti, la Sicilia non trarrebbe alcun vantaggio dalla suddetta operazione ed è cosa molto grave che si usino le sue risorse in maniera coloniale;

se e come il Governo intende intervenire su questa questione e come si propone di tutelare gli interessi della Sicilia.

(4 - 01073)

FLAMIGNI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere l'elenco dei periti grafici dei Tribunali della Corte d'appello di Napoli con l'indicazione degli incarichi affidati a ciascun perito negli anni 1981, 1982, 1983 e 1984.

(4 - 01074)

FLAMIGNI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

i suoi intendimenti in ordine alla necessità di potenziare l'ufficio di Cesena della MCTC per metterlo in grado di fronteggiare il crescente carico di lavoro;

per quali motivi non è ancora avvenuta l'assegnazione di nuovo personale, secondo gli impegni assunti dal precedente titolare del Ministero, onorevole Vincenzo Balzamo;

se è stata esaminata la richiesta di collegare la sede di Cesena tramite terminale al sistema elettronico della MCTC e garantire la presenza del necessario personale amministrativo e tecnico;

se non ritiene di provvedere in merito alla costruzione della stazione di controllo della

MCTC di Cesena, per la quale l'Amministrazione comunale ha messo a disposizione l'area necessaria fin dal 1982.

(4 - 01075)

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 25 luglio 1984

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 25 luglio, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 29 giugno 1984, n. 272, concernente ulteriore proroga del termine di cui all'articolo 7-ter del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, convertito, con modificazioni, nella legge 1° dicembre 1981, n. 692, per la corresponsione ai rivenditori della indennità per il trasporto dei generi di monopolio (866) (*Approvato dalla Camera deputati*).

2. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 giugno 1984, n. 232, concernente modificazioni al regime fiscale per gli alcoli e per alcune bevande alcoliche in attuazione delle sentenze 15 luglio 1982 e 15 marzo 1983 emesse dalla Corte di giustizia delle Comunità europee nella cause n. 216/81 e n. 319/81, nonché aumento dell'imposta sul valore aggiunto su alcuni vini spumanti e dell'imposta di fabbricazione sugli alcoli (867) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Conversione in legge del decreto-legge 29 giugno 1984, n. 280, recante misure urgenti in materia sanitaria (828).

La seduta è tolta (ore 18,40).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA
Consigliere preposto alla direzione del
Servizio dei resoconti parlamentari